

# Giorgio Gaber

## ritorna all'universo dei sentimenti

Un Giorgio Gaber soft, quasi imborghesito rispetto a quel suo «Signor G» che ce l'aveva un po' con tutti. Altri tempi, altre situazioni. Ora c'è quasi un ritorno al sentimento, all'intimità del focolare, alla TV che ritrasmette, per l'ennesima volta, un film di successo. Subentra la solitudine? Può anche darsi. «I soli — dice Gaber — sono gli Humphrey Bogart dell'amore».

Ma d'altra parte proprio chi è da solo sa apprezzare di più i sentimenti. E sono proprio i sentimenti a caratterizzare «Parlami d'amore Mariù», lo spettacolo che Giorgio Gaber ha presentato martedì e ieri sera a Merano e che proporrà stasera e domani a Rovereto, allo Zandonai. Gaber (col fido Luporini che con cui ha collaborato alla redazione dei testi) parla di sentimenti in un momento, quello che stiamo vivendo, in cui la politica, il sociale, la cultura (i bersagli preferiti dal signor G di qualche anno fa) hanno perduto il loro senso originario. Si rischia, senza bersagli da colpire, di arrivare all'apatia e al cinismo. Ed ecco che affiora il desiderio di ricominciare dalle cose più intime che sono (o potrebbero essere) le più vitali. La donna amata, il figlioletto da accudire mentre la TV propone «Gli uccelli» di Hitchcock, un amico che sta morendo, una serata di caldo insopportabile con coniugi amici in casa che litigano per la bolletta del telefono, ed altro ancora. Tutto riguarda i sentimenti, di gioia, di sofferenza, di isteria. Ma sono «veri» questi sentimenti, comunque «puliti»?

L'interrogativo accompagna lo spettacolo di Gaber — sei brevi atti unici intervallati da canzoni — che sembra compiacersi di questo suo viaggio nell'intimo, un viaggio in compagnia dell'ironia ma anche di una profonda amarezza.

Un Gaber diverso, si

diceva. Un tantino arrabbiato ancora, ma perché non sa più con chi potersi arrabbiare; un Gaber che riesce ad interpretare gli attimi della vita di un uomo di qualità normali. Cioè della maggior parte di noi. Resta un Gaber formidabile sia come cantante che come attore; fa tutto da solo: canta e recita accompagnato al pianoforte da Carlo Cialdo Capelli; le musiche di Vito Mercurio valorizzano i sentimenti con la loro dolcezza nostalgica ed il felice arrangiamento.

«Parlami d'amore Mariù» — cui giova un sapiente gioco di luci — piace moltissimo. Al Puccini di Merano, letteralmente gremito martedì sera, le ovazioni per Gaber si sono sprecate. E Gaber ha risposto con la consueta simpatia concedendo quattro bis fra cui, accompagnandosi con la sola chitarra, l'esilarante «Perdo i pezzi» (suo eterno cavallo di battaglia), «Sto bene» ed infine «Far finta di essere sani». E giù applausi ancora, strameritati.

Ezio Danielli